

L'aumento delle tasse nelle Università

la nuova generazione SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE L'UNITA' A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

FGCI 6000 RECLUTATI Oltre 6000 giovani sono entrati nelle file della Federazione Giovanile Comunista Italiana...

Quest'anno studiare costa di più

ELEZIONI A NOVEMBRE

Dopo lunghi tentennamenti e tortuose manovre il governo di centro-sinistra è stato costretto al rispetto della scadenza costituzionale...

A nessuno sfugge il profondo significato politico che le prossime amministrative assumono.

Andremo perciò alla campagna elettorale per farne la continuazione della vittoria del 28 aprile, con lo stesso entusiasmo e con una coscienza politica anche più chiara...

La politica antipopolare del centro-sinistra è oggi in crisi sotto la spinta del malcontento e della lotta delle masse e sotto il peso delle sue interne contraddizioni.

Di questa crisi di fondo sono consapevoli anche forze che operano all'interno del centro-sinistra; lo testimoniano per diverse vie il malessere delle forze cattoliche di sinistra...

E dalla radicalizzazione dei contrasti di classe, dalla rivolta delle masse lavoratrici chiamate a pagare il prezzo delle contraddizioni del sistema capitalistico...

e forza il nostro programma e la nostra lotta elettorale.

E' già chiaro a tutti che la sola via per stabilire una nuova unità delle forze operaie e democratiche, per imporre un nuovo corso politico è il rafforzamento del Partito comunista; il nostro lavoro si fonda quindi sulla ferma fiducia di un nuovo successo.

Ma non per questo andremo alla campagna elettorale con jattanza e settarismo; ci andremo anzi con quell'invito al dialogo e alla ricerca comune che partendo dal promemoria del compagno Togliatti abbiamo già rivolto a tutta la gioventù e ai movimenti giovanili democratici.

Siamo convinti che da questo nostro dibattito possa venire un contributo alla svolta a sinistra e alla politica di pace per cui chiediamo il voto dei giovani. A questa prospettiva non è estraneo l'obiettivo concreto e immediato dell'estensione del potere locale unitario della classe operaia.

Ma su tutto ciò torneremo. Per ora il nostro appello va a tutti i militanti della gioventù comunista, ai compagni dei circoli, dei gruppi di fabbrica e di scuola.

Lanfranco Turci



Gli studenti si battono per la democratizzazione, la riforma, il diritto allo studio; in risposta aumentano le tasse.

Per ora la notizia riguarda soltanto alcune università: Torino, Trieste, Roma. Ma non è difficile prevedere che, prima dell'inizio dell'anno accademico, anche altri Atenei saranno investiti dal fenomeno.

L'aumento non riguarda la tassa di iscrizione vera e propria, per il cui aggiornamento è necessaria l'approvazione di una legge, ma i contributi unificati per biblioteche, laboratori ed esercitazioni; e la quota per il riscaldamento; e la variazione della entità di queste voci possono infatti decidere direttamente le autorità accademiche.

Una norma del 1951 prevede infatti che gli studenti siano informati in tempo, attraverso i loro Organismi Rappresentativi, delle possibili variazioni nei contributi, e che su queste esprimano il loro parere. Recentemente una sentenza del Consiglio di Stato ha decretato, per il mancato rispetto di questa norma, il rimborso di tutte le maggiorazioni agli studenti dell'Università di Pavia.

La procedura, dunque, impone alle autorità accademiche precise regole, e il mancato rispetto di queste può, accompagnato da una energica azione degli studenti, inframmettere le loro decisioni. Ma la gravità del fatto non è, evidentemente, né tutta né principalmente qui.

Calcolando infatti tasse di iscrizione e contributi si toccano cifre oscillanti intorno alle 50 mila lire annue, che in molti casi giungono alle 75 mila, fino a toccare livelli di 90-100; se a queste si aggiunge il denaro necessario per l'acquisto di libri e dispense, per le spese di trasferimento e, assai spesso, di vitto ed alloggio, si toccano cifre altissime, assolutamente inaccessibili per la grandissima parte dei giovani italiani.

Una vigorosa protesta degli studenti, oltre a difendere legittimi interessi di categoria, ha quindi anche un più generale valore di battaglia per la riforma della scuola, per la democratizzazione dei rapporti fra le diverse componenti dell'università, e per garantire a tutti i giovani l'accesso all'istruzione superiore.

UNURI: ABOLIRE LE TASSE

L'aumento dei contributi universitari deciso in alcuni Atenei si rivela ancor più grave e in stridente contrasto con le esigenze e le aspirazioni degli studenti, se messo a confronto con l'orientamento e le proposte affermate formulate in proposito dall'Unione Nazionale Universitaria.

In un recente documento, l'UNURI, infatti, partendo dalla considerazione che la politica per il diritto allo studio non può limitarsi ad offrire anche a chi si trova in condizioni economiche disagiate la possibilità di frequentare i corsi di istruzione superiore, afferma che essa deve invece fondarsi su tre assunti: « il primo, che concerne il concreto riconoscimento del diritto di ogni persona di potere sviluppare pienamente la propria formazione fino ai più alti gradi dell'istruzione; il secondo che vede nello studio non un "servizio" che la collettività mette a disposizione dell'individuo, ma un contributo dell'individuo alla società; il terzo, che riguarda in particolare gli studenti universitari, si sofferma sulla valutazione del carattere socialmente produttivo dell'attività che lo studente universitario compie, e sulla conseguente possibilità di un più alto studio che si fonda sul pre-salarario e il permanere della tassazione universitaria.

Su questa base l'UNURI mette in risalto la insostenibile contraddizione esistente fra un sistema di diritto allo studio che si fonda sul pre-salarario e il permanere della tassazione universitaria.

La proposta dell'UNURI, che ha il pregio della organicità e non ignora i problemi finanziari dell'Università, ma tenta la risoluzione in un quadro generale che non compromette, ma potenzia il diritto allo studio, non è affatto demagogica come si potrebbe pensare; da calcoli effettuati si può affermare infatti con sufficiente approssimazione che il gettito complessivo annuo della tassazione universitaria va da un minimo di 12 a un massimo di 15 miliardi. Mantenere in piedi questo tributo non risolve certo i problemi esistenti; abolirlo significherebbe rendere possibile a molti che oggi sono esclusi l'accesso all'istruzione superiore.

Con chi il rinnovamento?

Non si può certo dire che il centro-sinistra, almeno nella concreta realizzazione di esso che si esprime nel governo Moro, goda della simpatia e dell'adesione delle masse giovanili. L'opposizione contro la politica conservatrice e di difesa ad oltranza degli interessi del grande capitale messa in atto dalla maggioranza governativa, il nesso per il ruolo subalterno e di semplice puntello del monopolio di potere nazionale di cui i partiti laici della coalizione non sanno sottrarsi, investono ormai anche gli aderenti alle Federazioni giovanili del partito del centro-sinistra. E non solo alla base, ma anche ai vertici delle direzioni politiche nazionali.

La Federazione Giovanile Socialista, nel corso della ultima crisi di governo, che ha registrato l'adesione capillare del PSI alle richieste e alla volontà di potere democristiana, ha chiaramente criticato la condotta della maggioranza neomiana e ha energicamente richiesto un mutamento nella linea politica del partito; ciò ha provocato le dimissioni della destra dagli organi dirigenti nazionali e la formazione di una maggioranza che comprende lombardiani e nuova sinistra.

E di questi giorni la presa di posizione dei giovani repubblicani che al termine dei lavori del loro Consiglio Nazionale hanno approvato una mo-

zione in cui « si esprime la preoccupazione per il modo in cui si è svolto il congresso della DC, che ha riaffermato il completo dominio sul partito della componente dorotea, la cui manovra di potere trova rispondenza nella destra politica ed economica - e si sollecita una più coerente ed incisiva azione del PII e degli altri partiti della democrazia laica e socialista - per imporre un mutamento nell'azione governativa soprattutto in direzione della attuazione di alcune precise scelte programmatiche, fra le quali vengono particolarmente sottolineate l'attuazione dell'ordinamento regionale, lo scioglimento del nodo della Federconsorzi, la piena trasparenza della scuola laica.

Posizioni, come si vede, che suonano implicitamente dura critica e ciononostante l'adesione che gli alleati della DC svolgono sui banchi del Governo in Parlamento, nel Paese; ma la critica dei giovani repubblicani non è soltanto implicita e non si ferma soltanto alla astratta denuncia della necessità di fare cose che fino ad ora sono state perennemente eluse e di agire con maggiore coerenza democratica, ma include anche con chiarezza quale sia, nella presente situazione, il nemico da battere.

La mozione, infatti, indica nel gruppo dirigente della Democrazia Cristiana il principale responsabile dello scademuto della politica di centro-sin-

stra ed il principale ostacolo alla realizzazione di una politica di rinnovamento; ribadisce ancora una volta che la lotta per il centro-sinistra si conduce innanzitutto sconfiggendo i gruppi di pressione moderati politici ed economici che agiscono all'interno dello schieramento di governo.

Niente da eccepire, da parte nostra, a tutto quanto viene detto: siamo, anzi, perfettamente d'accordo come dimostrano le affermazioni, analoghe o identiche a queste, che più volte abbiamo fatto.

Ci sorprende soltanto un dubbio, e ci viene spontanea una domanda: il dubbio nasce di fronte alla incapacità, che gli amici repubblicani manifestano, di trarre le ovvie conseguenze dalla constatazione che il gruppo dirigente della Democrazia Cristiana è il principale ostacolo alla realizzazione di una politica di rinnovamento; la domanda la ritogliamo direttamente a loro: se non credono necessario individuare nel Parlamento e nel Paese un nuovo schieramento politico capace di operare quel rinnovamento che essi auspicano e di sconfiggere le forze che, al contrario, lo contrastano.

E se credono, per caso, possibile escludere da questo schieramento i comunisti. Se così fosse, noi siamo in attesa che i giovani repubblicani ce ne indichino l'estensione e la consistenza.

Dal prossimo numero iniziamo la pubblicazione

DIBATTITO sul «Promemoria»

Apriamo il dibattito anche queste colonne. Il dibattito memoriale di Valta ha già costituito, a una settimana di distanza dal lancio avvenuto delle colonne del nostro foglio, la Federazione Giovanile Comunista, in tutte le sue anime, dai comitati federali, ai gruppi provinciali e di zone, alle assemblee di circolo, partecipazione numerica e vivacità dell'impegno nella discussione testimoniano dell'interesse degli argomenti e una indubbia volontà di approfondimento.

vere i più gravi problemi del mondo contemporaneo, che interessano tutti i lavoratori e tutta l'umanità, ricerca di soluzioni comuni per una azione unitaria.

Questo successo e questa partecipazione ci inducono ad utilizzare tutti gli strumenti per rendere quanto più possibile pubblica e di massa la discussione.

Dalla prossima settimana, dunque, le colonne di « la nuova generazione » saranno aperte al contributo e all'intervento di tutti. Possono essere interverenti individuali o frutto della elaborazione di assemblee di iscritti o di riunioni degli organismi dirigenti di base, mozioni conclusive o resoconti di dibattiti e tavole rotonde con rappresentanti di altre forze politiche, contributi e giudizi di compagni del PSI e del PSIIIP, osservazioni e riflessioni di giovani cattolici, repubblicani, socialdemocratici.

Abbiamo già detto che non consideriamo il promemoria del compagno Togliatti come « cosa nostra », ma come patrimonio di tutti i lavoratori e di tutto il movimento operaio italiano; siamo altresì coscienti che esso non costituisce una facile eredità ma impone una analisi spregiudicata e la indicazione di nuove prospettive, a proposito della situazione politica internazionale, della condizione e delle possibilità unitarie del movimento operaio in Europa e in Italia, dei problemi della religione, della libertà della cultura, del rapporto fra democrazia e rivoluzione.

Un richiamo alla lucidità razionale e alla onestà intellettuale, un impegno al dibattito unitario, al quale, siamo convinti, moltissimi giovani risponderanno con entusiasmo.